

LUCIA OLINI

Le letture scolastiche tra canone socialmente condiviso, percorsi curriculari, sconfinamenti e scelte situate

In

L'Italianistica oggi: ricerca e didattica, Atti del XIX Congresso
dell'ADI - Associazione degli Italianisti (Roma, 9-12 settembre 2015),
a cura di B. Alfonzetti, T. Cancro, V. Di Iasio, E. Pietrobon,
Roma, Adi editore, 2017
Isbn: 978-884675137-9

Come citare:

Url = http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?pg=cms&ext=p&cms_codsec=14&cms_codcms=896
[data consultazione: gg/mm/aaaa]

LUCIA OLINI

Le letture scolastiche tra canone socialmente condiviso, percorsi curriculari, sconfinamenti e scelte situate

Integrare il percorso storico-letterario con un curriculum di letture personali è importante per tenere vivo il piacere della lettura e per dare efficacia formativa allo studio della letteratura. È difficile tuttavia adattare le proposte agli interessi e alle curiosità degli studenti: gli insegnanti spesso si chiedono se limitarsi a proporre i classici imprescindibili o percorrere anche la contemporaneità. L'intervento non offre soluzioni ma propone piuttosto interrogativi e qualche riflessione sul ruolo che la lettura può ancora avere nel contesto attuale.

[...] l'importanza della lettura nel vissuto di ognuno di noi non sta tanto nella lezione che ne traiamo, ma nello spostamento del nostro universo mentale operato dall'esperienza della lettura stessa. La lettura non ha bisogno di essere "messa in relazione con la vita", ma è un momento della vita stessa, un'esperienza vissuta, reale quanto qualsiasi altra.¹

Esistono libri vasti densi avventurosi in cui si assiste a quella operazione propria del grande scrittore, che è la creazione d'una vita, che non è verità e neppure menzogna, che è fantasia e intanto si fa realtà dando un significato alla vita stessa. Ogni vera e grande opera è un segno dei tempi.²

La riflessione nel capitolo conclusivo del recente "Quaderno" di Jean Marie Schaeffer dialoga, nonostante la distanza temporale e culturale, con le parole con le quali nel 1939 Corrado Alvaro introduceva una serie di articoli per "La Stampa" dedicati ai *Libri di cento pagine*. Con questa piccola rassegna lo scrittore calabrese si proponeva di disegnare una 'Sintesi del pensiero umano': se, per sua stessa ammissione, dodici erano pochi, solo raddoppiando l'elenco si sarebbe prodotta una panoramica soddisfacente di tutto ciò che, attraverso le generazioni, il pensiero umano è stato in grado di produrre: la tradizione occidentale, insomma, contenuta in libri che, proprio grazie alla brevità, avrebbero il pregio di condensare l'essenziale. L'elenco di Alvaro è istruttivo, perché corrisponde ad un canone scolastico-culturale che ha contribuito a fondare la civiltà europea:

- *L'Apologia di Socrate;*
- *La Poetica di Aristotele;*
- *La Guerra delle Gallie;*
- *Le Georgiche;*
- *La Regola di San Benedetto;*
- *La Vita Nuova;*
- *Il Principe;*
- *Lazarillo de Tormes;*
- *Amleto;*
- *I dolori del giovane Werther;*
- *I Poemetti in prosa;*
- *La sonata a Kreutzer.*

Ogni testo rappresenta un momento decisivo nello sviluppo del pensiero, un punto di svolta in cui qualcosa di nuovo è stato acquisito: *L'Apologia di Socrate* ha segnato la nascita della coscienza individuale; la *Regola* di San Benedetto lo strumento della conquista d'Europa da parte del cattolicesimo; con *Il Principe* Machiavelli intuisce la necessità di uscire dal dominio religioso senza però riuscire a creare una efficace morale laica e civile; *Amleto* segna il tramonto del

¹ J.M. SCHAEFFER, *Piccola ecologia degli studi letterari. Come e perché studiare la letteratura?*, Torino, Loescher, 2014, 80-81.

² C. ALVARO, *Libri di cento pagine. Sintesi del pensiero umano*, Vibo Valentia, Monteleone, 1993, 9.

Rinascimento e inaugura l'età della Ragione; il *Werther* introduce una nuova visione della donna; la *Sonata a Kreutzer* è una spietata accusa alla società borghese e allo stesso tempo testimonia il senso di una nuova responsabilità dello scrittore nei confronti della verità, e così via.

Quel catalogo oggi può apparirci un po' scontato, e poco funzionale ad una riflessione sulla relazione tra l'insegnamento scolastico della letteratura e la 'lettura' come esperienza formativa insostituibile: Alvaro non avvertiva il problema di dover motivare gli studenti, né di dover rendere in qualche modo appetibili i percorsi scolastici. Ma il contesto nel quale il piccolo 'prontuario' vede la luce non ci permette di accantonarlo sbrigativamente. Gli articoli escono nell'estate del 1939, nei mesi cioè in cui Hitler si prepara ad invadere la Polonia: l'inquietudine dei tempi affiora da quei testi, e lo scrittore, forse presago della tragedia che sta per abbattersi sull'Europa, sembra sentire la necessità di mettere in salvo la civiltà, di costruire un piccolo scaffale ideale cui aggrapparsi; è questa consapevolezza che lo guida nelle sue letture, che ci risultano più significative proprio nel riverbero sinistro di quei mesi, come lui stesso sottolinea concludendo l'articolo introduttivo della rassegna:

[...] anche i vecchi libri possono dire cose nuove a chi, trovandosi in mezzo a un'esperienza fondamentale della storia, può leggerli con occhi più acuti che nei tempi semplici e tranquilli³.

Ogni lettura, cioè, è sempre un'operazione di attualizzazione, e i classici restano vivi fino a quando rispondono al costante riattraversamento che ne facciamo. I tempi difficili che Alvaro intuiva sono anche quelli in cui Levi si aggrappava al Canto di Ulisse per salvare qualcosa della propria e altrui umanità nell'inferno di Auschwitz.

Pur lontani dalle grandi tragedie del Novecento, i nostri anni sono problematici e densi di incertezze, tanto che possiamo pensare che anche per i nostri studenti, esposti ad un futuro instabile e destinati probabilmente ad un arduo percorso di stabilizzazione sociale e professionale, la formazione scolastica possa garantire un piccolo bagaglio di risorse utili per la vita. Progettare un *curriculum* di letture, ad integrazione del percorso attraverso la storia letteraria, non è semplice né scontato. Propongo qualche considerazione ed alcuni interrogativi, a partire da due libri da poco usciti, dedicati al ruolo che la pratica del leggere può giocare nella esistenza di ognuno di noi.

Di recente Romano Montroni ha chiesto a cento scrittori italiani di presentare il proprio libro della vita: ne è uscito un caleidoscopio variegato del rapporto con la lettura⁴. Se è indubbio, come afferma Montroni, che «leggere ci rende migliori»⁵, è vero anche che la lettura è un'esperienza del tutto soggettiva, per ogni lettore legata inescindibilmente ai vissuti personali. Per tutti gli intervistati sono stati fondamentali i libri incontrati, anche casualmente, in momenti particolari della vita, e in molti casi sono le letture dell'adolescenza quelle che hanno lasciato segni decisivi. Colpisce però che molti lettori, sia giovani che attempati, conservino un ricordo del tutto negativo delle letture imposte dalla scuola, quasi che l'avversione e la noia siano compagne invisibili ma inevitabili nelle aule scolastiche, e che le prescrizioni degli insegnanti riescano a spegnere ogni entusiasmo. Dobbiamo allora davvero ritirarci e lasciare agli studenti assoluta libertà di esplorazione, sperando che sia il caso ad incrociare la loro strada con un libro folgorante, che apra loro le porte di una felice e fruttuosa relazione con la lettura? O è possibile qualche negoziazione?

L'interesse per la definizione di un canone delle letture che costituiscono un patrimonio comune insostituibile è all'origine anche del volumetto pubblicato nel 2014 da Piero Dorfles, dedicato ai «Cento libri che bisogna aver letto».⁶ La rassegna di Dorfles, che intenzionalmente

³ Ivi, 13.

⁴ R. MONTRONI, *I libri ti cambiano la vita. Cento scrittori raccontano cento capolavori*, Milano, Longanesi, 2012.

⁵ Ivi, 10.

⁶ P. DORFLES, *I cento libri che rendono più ricca la nostra vita*, Milano, Garzanti, 2014.

esclude le opere appartenenti al patrimonio letterario unanimemente riconosciuto⁷, è organizzata per raggruppamenti tematici, criterio funzionale anche ad una disamina di ambito didattico. I temi individuati da Dorfles compongono un mosaico della modernità:

- *L'utopia negata*
- *Vivere la storia*
- *L'avventura e (è) la fuga*
- *Percorsi sociali*
- *I romanzi-mondo*
- *La frammentazione dell'io*
- *Al di là del principio di ragione*
- *Le radici oscure del desiderio*
- *La solitudine della vita contemporanea*
- *Formazione e riti di passaggio*

Alle dieci categorie fondamentali poi Dorfles aggiunge un capitolo (il libro n. 101) dedicato ad uno snodo chiave della modernità novecentesca: *Lo scarafaggio e il destino dell'uomo*. Con l'allegoria negativa di Kafka si chiude la rassegna; a questo capitolo quindi sono affidate alcune riflessioni di sintesi. Nella sua mostruosità paradossale la ripugnante metamorfosi di Gregor Samsa ipostatizza una fatica di vivere, un disagio esistenziale, che appartengono alla vicenda umana e che la letteratura del XX secolo ha saputo tematizzare come mai prima. Questo libro emblematico e inquietante serve a Dorfles per esprimere un concetto fondamentale: la lettura è una avventura che non può non trasformarci, e, soprattutto, essa è uno strumento potente di comunicazione e socializzazione. Attraverso la condivisione dell'esperienza, la comunità dei lettori di Kafka sperimenta il disagio, l'inadeguatezza, l'esclusione, condizioni negative della modernità, dalle quali la lettura stessa può salvare, in quanto contribuisce a darci consapevolezza. Non è però la lettura in sé che può migliorarci, solo se essa incide nella nostra vita rendendo più accorto e critico il nostro pensiero ci può trasformare:

I libri bisogna viverli, rileggerli, sentirli propri, personalizzarli, farli diventare una parte di noi come noi diventiamo una parte di quello che hanno dentro. Ecco, allora, se va bene, possiamo parlare di una lettura che ci ha veramente arricchito.⁸

Proprio in quanto arricchisce il nostro mondo interiore, la lettura amplia la nostra capacità di concepire e accettare la diversità, la multiforme alterità dell'umano, ma in questo processo è essenziale la socializzazione:

più letture in comune si hanno, più grande è il sistema di riferimenti e di esperienza, più vari i tipi umani ai quali fare riferimento, più estesa la gamma di sentimenti che si possono citare; più ampia la zona di sapere condiviso, che è quello che permette di vivere, se non in sintonia, almeno in compagnia degli altri.⁹

Le considerazioni di Dorfles ci conducono ad altre domande, che di frequente condividiamo quando cerchiamo i modi per intercettare l'attenzione dei nostri giovani potenziali lettori: quali sono i temi che risultano ancora 'caldi' anche per gli studenti di oggi? La scuola può diventare il luogo di crescita di una attiva comunità di lettori? Quali strumenti possiamo adottare perché le letture siano realmente condivise?

⁷ «Né è un elenco completo dei libri che vale davvero la pena leggere, perché da un lato ho omesso quelli che quasi tutti leggono a scuola e quindi fanno parte di un patrimonio letterario da tutti riconosciuto, dall'*Iliade* ai *Promessi sposi*, dall'*Eneide* ai *Malavoglia* e al *Don Chisciotte*, e dall'altro ho limitato gli autori viventi a quelli che il tempo e la fama hanno consacrato oggettivamente come dei classici», ivi, 7.

⁸ Ivi, 291.

⁹ Ivi, 293.

Per tentare una risposta a questi interrogativi, aggiungo qualche considerazione estemporanea sull'attualità. Per quanto sia difficile storicizzare il presente senza incorrere in errori di prospettiva, la fase che stiamo vivendo, almeno a partire dall'ingresso nel nuovo millennio, così interessante e ricca di contraddizioni, induce infatti ad alcune riflessioni.

Solo pochi anni fa Antonio Scurati denunciava la fine dell'esperienza¹⁰, o l'avvento di forme di 'esperienza mediata'¹¹ generate dal dominio dei *media* della comunicazione, che hanno avuto l'effetto di trasformarci in 'telespettatori distratti' di fronte a qualsiasi evento¹². Nella diagnosi di Scurati riconosciamo di sicuro i tratti del presente che ci circonda, e tuttavia, nell'ultimo decennio il quadro sembra in evoluzione.

La testualizzazione del mondo, la riduzione del reale alla sola sostanza linguistica, che ha caratterizzato il postmoderno, sembra lasciare il posto ad un ritorno alla realtà, pur con modalità nuove rispetto sia al naturalismo che al modernismo. La discussione sulla categorizzazione del postmoderno e sulla sua fine è ancora viva: sia che si ritenga il postmoderno una fase autonoma¹³, sia che lo si consideri una fase estrema della modernità¹⁴, è probabilmente fuorviante leggere la storia degli ultimi decenni solo attraverso le categorie della frattura, dei cambiamenti epocali. Raffaele Donnarumma individua nel nostro presente i tratti di una 'ipermodernità', che si può tentare di capire facendo ricorso agli strumenti che ci offre la tradizione culturale. Scrive Donnarumma: «La mia ipotesi è che modernismo, postmoderno e ipermoderno siano le età culturali in cui si articola in modi diversi una modernità mutevole ma perdurante»¹⁵; di conseguenza: «l'ipermoderno riprende la volontà critica e autocorrettiva della modernità, ma dando per scontato che nessuna rivoluzione è più possibile»¹⁶. Questo ritorno alla realtà si realizza attraverso una rinnovata fiducia nella narrativa, anche per temi tradizionalmente affidati alla saggistica, senza tuttavia il recupero della tradizionale teleologia romanzesca.

Il racconto – prosegue Donnarumma - diviene lo strumento più adatto, perché il problema non è capire, ma fare esperienza: non osservare, ma essere presi. Se il postmoderno era stato segnato dalla svolta linguistica, l'ipermoderno è segnato invece da una svolta narrativa¹⁷.

Se la svolta narrativa si realizza anche attraverso le grandi narrazioni cinematografiche, che spesso riecheggiano gli stilemi di generi ormai tramontati nelle forme scritte, è forse proprio la parola scritta che potrà salvare le nostre capacità riflessive ed empatiche, passando attraverso l'immaginazione, piuttosto che attraverso le suggestioni e le emozioni visive.

Ritornando alla questione delle letture scolastiche, ammetto che non so dare risposte definitive agli interrogativi proposti, e che mi trovo piuttosto a navigare a vista.

Interrogarsi sulle modalità con le quali accompagnare i percorsi curriculari canonici con le letture autonome significa anche pensare a quanto e in che modo la scuola possa aprire le porte

¹⁰ «[...] siamo nell'epoca delle immagini del mondo, cioè [...] nell'epoca della riduzione del mondo alle sue immagini; per questo, la mia generazione di scrittori ha dovuto e deve affrontare il problema di come trasformare in opera letteraria l'assenza di un mondo eclissatosi assieme all'autorità del vivere e della testimonianza», A. SCURATI, *La letteratura dell'inesperienza*, Milano, Bompiani, 2006, 61.

¹¹ Ivi, 45.

¹² «Oggi chiunque di noi assiste allo spettacolo planetario di un'umanità dolente, ma la nostra è una testimonianza, inerte e indifferente, resa da un telespettatore distratto di sofferenze altrui», ivi, 45-46. È forse interessante considerare che il 2006 è anche l'anno di uscita di *Gomorra*, il romanzo di Saviano che ha dato l'avvio ad un intenso dibattito proprio sul 'ritorno alla realtà'.

¹³ Cfr. R. CESERANI, *Raccontare il postmoderno*, Torino, Bollati Boringhieri, 1997.

¹⁴ Cfr. R. LUPERINI, *La fine del postmoderno*, Napoli, Guida, 2008.

¹⁵ R. DONNARUMMA, *Ipermodernità*, Bologna, Il Mulino, 2014, 116.

¹⁶ Ivi, 105.

¹⁷ Ivi, 120.

alla contemporaneità, non rinunciando alla conoscenza dei classici. La formazione scolastica deve dare gli strumenti per vivere una cittadinanza consapevole, cioè per decifrare la realtà e interagire positivamente con essa. A formare tale consapevolezza la letteratura può concorrere in virtù della molteplicità delle rappresentazioni e delle relazioni con il mondo che essa sa produrre. In tale ottica contrapporre l'opzione dei grandi classici a quella della finestra sulla contemporaneità forse ha poco senso: l'importanza dei classici si misura nella loro capacità di restare vivi anche attraverso il dialogo intertestuale; dunque l'operazione critica e culturale alla quale la scuola non può sottrarsi è piuttosto quella di costruire le coordinate che diano senso e continuità alle letture: organizzare le scaffalature sulle quali potranno trovare posto, accanto agli antichi imprescindibili, anche le voci della contemporaneità, che talvolta dialogano con quegli antichi in forme nascoste e inaspettate.